L'INCHIESTA

"Appalti pilotati sui campi rom" Accuse ai politici

SALVATORE A PAGINA IX

Tangenti per i campi rom "Appalti pilotati dai politici"

Le accuse del Riesame a imprenditori e funzionari del Comune "Lavori assegnati anche dopo l'indagine su Mafia Capitale"

FRANCESCO SALVATORE

INCARICHI ottenuti anche dopo "la cristallizzazione degli illeciti", in forza "del sostegno dei politici di cui godeva". A raccontare i rapporti a doppio filo tra uno degli imprenditori arrestati nell'ambito dell'inchiesta sul giro di mazzette nel dipartimento politiche sociali del Comune e i suoi politici di riferimento, sono le motivazioni del tribunale del Riesame sulle richieste avanzate dal re delle bonifiche Roberto Chierici e da Salvatore Di Maggio, presidente del consorzio Alberto Bastiani, entrambi finiti in manette a metà giugno.

A inizio agosto la misura cautelare del carcere per i due è stata attenuata, ma a leggere l'ordinanza del Riesame ciò che emerge è che Chierici, anche dopo l'arresto della funzionaria Emanuela Salvatori - la dirigente a capo dell'ufficio Rom, sinti e caminanti finita in manette già nella maxi inchiesta di Mafia Capitale, e accusata nell'inchiesta sui campi rom di aver ricevuto mazzette da lui - avrebbe ricevuto un altro incarico grazie alle conoscenze dell'ex capo gruppo Pd in Campidoglio Francesco D'Ausilio e del suo capo staff Calogero Salvatore Nucera. L'affidamento sarebbe stato ottenuto nel febbraio del 2015 (gli arresti di Mafia Capitale sono del dicembre 2014, quindi Salvatori non avrebbe potuto intercedere per Chierici ndr.), per dei lavori di riparazione di una cabina elettrica: «Venendo alla situazione specifica dei singoli - scrive il Riesame - va detto che Chierici ha ottenuto, anche in forza del sostegno dei politici di cui godeva, incarichi anche dopo la cristallizzazione degli illeciti; anche la difesa (dell'indagato *ndr.*) non ha potuto negare l'affidamento ricevuto nel febbraio 2015, salvo sminuirne il significato».

Lo stesso Chierici, nell'interrogatorio di garanzia, non aveva fatto mistero dei suoi rapporti preferenziali con quei politici, confessando altresì anche le mazzette: "Ho pagato Nucera e mi fu sbloccato il pagamento del lavoro in via Salaria. In totale gli diedi 65mila euro. Non so, poi, se questi soldi venivano dati anche a D'Ausilio». D'altra parte l'indagine della procura aveva messo ben in evidenza l'esistenza di una «squadra vincente» accomunata dallo stesso colore politico. Componenti, oltre D'Ausilio, Nucera e la Salvatori, anche l'ex direttore del dipartimento Isabella Cozza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA